

... riformulare i trattamenti, nel rispetto del paziente. Allo stesso modo, però, è urgente notare come questo concetto può giustificare in modo subdolo anche una prassi eutanasi. Chi è favorevole all'eutanasia è ben consapevole che questa, nell'opinione pubblica, nel diritto penale, in molte scuole di pensiero

... dimensioni, una oggettiva e un'altra soggettiva; una legata ai protocolli terapeutici, alle linee guida, alla decisione tecnica del medico, l'altra legata ai desideri dei pazienti. E' dalla compenetrazione di questi due piani che scaturisce la decisione etica corretta di non trattare o di trattare in modo palliativo una

... questo modo, esclusivamente dalla parte del soggetto, significa mascherare un vero e proprio atto eutanasi attraverso una legittima sospensione di trattamenti sproporzionati, ovviamente sempre facendo riferimento ai desideri del paziente quando era in grado d'intendere e di

... un'azione sproporzionata. La rinuncia all'accanimento terapeutico è sempre il risultato di una ponderata scelta del medico e di una decisione consapevole del paziente o di chi ne cura gli interessi morali. Far passare un atto moralmente cattivo presentandolo come frutto di una prassi corretta significa giustificare l'ingiustificabile.

... volta, eppure non è un ritorno per me, perché anche se il campo è sempre lì sono nuove le persone che lo abitano. Primo passo fuori. Sono costretta ad aprirmi alla nuova possibilità dell'incontro, a vivere quanto siano le persone a creare un luogo, a (ri)scoprire perciò la centralità delle relazioni, con la loro bellezza e la loro difficoltà. Secondo passo fuori. Non si ritorna perché le cose cambiano, e anche

Dopo un convegno di studi con l'Università di Modena proseguono le occasioni di riflessione e analisi che l'Istituto dell'Emilia offre agli allievi e al pubblico con focus su temi di dialogo, ecumenismo e formazione anche per i docenti

DI LUCA BALUGANI*

Il cinquecentenario della Riforma è occasione propizia per dedicare diversi appuntamenti del nuovo Istituto di Scienze Religiose dell'Emilia ad una riflessione sul tema. Il primo di questi è stato, all'inizio dell'anno accademico, un convegno, in collaborazione con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Ha aperto con una riflessione teologica di don Massimo Nardello, insieme a Daniel Jeyaraj, docente della Liverpool Hope University. Il professore ha passaporto britannico, ma proviene dall'India e ha raccontato la diffusione del messaggio evangelico nella sua nazione. Se da una parte è possibile riscontrare uno straordinario lavoro di inculturazione dei missionari, dall'altra essi hanno anche portato le loro divisioni confessionali. Basti pensare che la stessa parola "Dio" viene dal sanscrito (e dunque da quella terra) e di «dei» l'India ne conosce miriadi. La riflessione ecclesiological sulla riforma della Chiesa, proposta da don Massimo Nardello, ha evidenziato come la Riforma abbia aiutato a comprendere il primato della Parola sulla ragione, sulla cultura, sulle strutture ecclesiali, sulla leadership e sulle formulazioni dottrinali. Questo però senza banalizzazioni, perché il dialogo suppone un confronto sincero e rispettoso nel quale si esprimono chiaramente le proprie posizioni dottrinali irrinunciabili. Così, ad esempio, le Chiese nate dalla Riforma sono più disponibili di quella Cattolica a mettere in discussione la loro organizzazione, se ritengono che questa non sia del tutto in linea con il Vangelo. D'altra parte, però, vi sono caratteristiche della Chiesa che non sono attestate nella Scrittura, ma fanno comunque parte della Tradizione: queste dovranno essere ripensate, ma non potranno essere abolite. La seconda giornata ha visto alternarsi diversi relatori, a partire da Matteo Al Kalak. La sua introduzione di carattere storico ha evidenziato tutti i fermenti di Riforma che già erano diffusi nella chiesa, tematica poi ripresa anche da Tiberio Guerrieri. Nel tardo medioevo si era sviluppato un certo anticlericalismo, ben diverso da quello attuale. E vi erano attese millenaristiche, per cui le parole di Lutero trovavano molto favore, specialmente due: concilio e riforma. Fiorirono cicli di predicazione, comunità e



Cattolici e Riforma, che cosa ci unisce?

gruppi che si riunivano, guardando a Lutero prima e Calvino poi. Anche dei vescovi si ispirarono alla teologia riformata, come quelli di Bergamo, di Chioggia e di Capo d'Istria. Anche Tiberio Guerrieri ha ricordato come la scomunica di Lutero non avesse trovato accoglienza nell'Europa del tempo per via di una attesa di riforma

iniziata già con il concilio di Wien. Molti i movimenti di (auto-)Riforma: il primo fu quello delle osservanze, con i diversi ordini mendicanti che si proponevano di ripensare la vita religiosa. Il secondo fu la cosiddetta devotio moderna che oltre a Scrittura e Padri proponeva una teologia spirituale e non scolastica. Infine l'Oratorio del divino

amore: sorto a Genova e poi spostatosi a Roma, era di fatto un Riforma cattolica. Ma anche la cultura non stava a guardare: basti pensare all'Umanesimo. Luca Ferracci ha illustrato tre grandi fasi nella storia del movimento ecumenico: l'esordio a Edimburgo, in cui ci si interrogò su come portare il Vangelo senza unirvi il retaggio delle divisioni europee. Vennero poi gli anni dell'euforia ecumenica, cui seguì una stagnazione nei dialoghi. Ha quindi illustrato le differenze sui sacramenti nelle diverse confessioni cristiane, anche dopo un documento condiviso. Il direttore dell'ISSRE, don Fabrizio Rinaldi, ha evidenziato quattro provocazioni della Riforma al cattolicesimo: peccato come macchia, attivismo, volontarismo e percezione magica dei sacramenti. E nuovamente il professor Jeyaraj ha proposto un interessante excursus sull'influsso del pensiero cristiano sull'educazione indiana e sul sistema sociale. Ora il cammino di riflessione ecumenica prosegue con la prolusione, che darà il via ufficiale dell'anno accademico, del teologo valdese Fulvio Ferrario.

* direttore Collegio Fondazione San Carlo

un corso per gli insegnanti

Verso una cultura dell'incontro

L'Istituto superiore di Scienze Religiose dell'Emilia propone un corso di aggiornamento per insegnanti di religione - e non solo - sul tema «Dallo scontro tra culture alla cultura dell'incontro», lo sviluppo del pensiero critico, del dialogo interculturale e interreligioso, del rispetto e della mutua comprensione. Il corso si articolerà in 6 lezioni al martedì dalle 14.30 alle 17: 15 ore di incontri/laboratori interdisciplinari e 10 ore di lavoro individuale. Come sottolinea il coordinatore don Luca Balugani «il tema non riguarda soltanto gli insegnanti di religione, ma

docenti di ogni ordine e grado. Obiettivo del corso infatti è comprendere e affrontare il generarsi di radicalizzazioni nella cultura degli studenti, favorire la reciproca comprensione tra studenti di diversa origine e sensibilità. Le lezioni, impostate in modalità laboratoriale, affronteranno i fondamenti del radicalismo ebraico, cristiano e islamico, le forme che il radicalismo (non solo religioso) assume tra gli adolescenti, l'influsso della cultura 'diffusa' sul pensiero di docenti e studenti, l'evoluzione del concetto di "dialogo" sul versante filosofico e teologico». Info: isremilia@gmail.com tel. 059.211733

Camminando con lo zaino leggero del pellegrino

incontro

Gruppi di lavoro sui punti chiave della Lettera
Le porte aperte: una comunità capace di dare accoglienza vera e carità vissuta

Sabato 14 ottobre al Centro Famiglia di Nazareth, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano. Dopo il saluto del vescovo, che ha ringraziato tutti i convenuti per il «donato prezioso dell'esserci», la mattinata è proseguita con i lavori di gruppo finalizzati a contribuire all'attuazione della lettera pastorale "Parrocchia Chiesa pellegrina tra le case". Il primo gruppo ha potuto aprire lo zaino leggero del pellegrino per riscoprire l'essenziale: siamo in cammino per educarci ed educare allo stupore, alla contemplazione e al mistero della presenza reale di Gesù Eucarestia che si fa pane e ci dona vita. Siamo in cammino per abbeverarci alla fonte della Parola affinché la

sopravviva, per lasciarci guarire con i farmaci della carità, essere portatori di consolazione e del Vangelo nelle case. Il desiderio espresso è quello di promuovere momenti di formazione, di forte spiritualità e di meditazione sulla lettera pastorale in ogni comunità per riscoprire e rinnovare lo slancio missionario. Il secondo gruppo, partendo dallo stile della relazione, della prossimità e dell'accoglienza, ha sottolineato la necessità di rinnovare le prassi spirituali delle nostre comunità per far sì che chi entra dalla porta aperta delle nostre chiese possa trovare una comunità viva. Il Vangelo ci chiede un salto di qualità proponendo una vita buona per tutti, come fetal

rità, ma siamo chiamati ad essere protagonisti, prendendoci cura gli uni degli altri, tenendo sempre aperti i canali tra la parrocchia e le case. Il gruppo chiamato a confrontarsi sulla revisione delle strutture ha sottolineato come sia urgente fermarsi a riflettere sui contenuti delle prime parti della lettera pastorale per essere in grado di effettuare un vero discernimento, riconoscere l'essenziale e il tesoro racchiuso nelle nostre comunità. Sarà fondamentale rispondere alla domanda: a che cosa posso rinunciare perché la parrocchia torni ad essere fonte di salvezza e le sue strutture luoghi di servizio in cui sperimentare nuove forme di comunione, fraternità



dagli uffici

Lectio Divina in Seminario

Prenderà il via il prossimo 10 novembre il corso di lectio divina in Seminario; la guida è monsignor Giuseppe Verucchi, vescovo emerito dell'arcidiocesi Ravenna-Cervia. Gli incontri avranno inizio il 10 novembre, proseguiranno al 13 dicembre e si interromperanno nel mese di gennaio. Sarà poi il gruppo dei partecipanti a scegliere la data in cui riprendere a febbraio.

Gli esercizi dei sacerdoti

Al Centro Tabor di Gaiato il 10 novembre si svolgeranno esercizi spirituali del clero. «Meditazione della Parola di vita eterna» è il titolo scelto per il corso che sarà guidato dal vescovo Erio Castellucci. Le iscrizioni vanno presentate entro il 31 ottobre prossimo all'Ufficio Sacramenti al numero di telefono

App

Domenica ore 9
Lunedì ore 15
ore 21
Martedì ore 21
Mercoledì ore 18
Giovedì ore 9
venerdì ore 18
Sabato ore 21
Domenica ore 9
Lunedì ore 15
ore 21
Martedì ore 21
Mercoledì ore 18
Giovedì ore 9
venerdì ore 18
Sabato ore 21
Domenica ore 9

App

Martedì ore 21
Mercoledì ore 18
Giovedì ore 9
venerdì ore 18
Sabato ore 21
Domenica ore 9